



LIBERI CIVES IN TERRA INICI  
Studio del territorio  
**Quaderno n.8**

# **La Casina del Re nel tessuto urbano di Partinico**



Leonardo D'Asaro

Liberi Cives in terra Inici  
Studio del territorio

**Quaderno n.8**

# **LA CASINA REALE NEL TESSUTO URBANO DI PARTINICO**

I **Quadernionline** contenenti gli studi e le ricerche sul territorio del Golfo di Castellammare sono pubblicati dall'associazione **Liberi Cives in Terra Inici** sul sito **libericivesinterrainici.it**. Recapito e-mail [info@libericivesinterrainici.it](mailto:info@libericivesinterrainici.it)



Il testo, insieme a quelli pubblicati da **Liberi Cives in Terra Inici** come **Quaderni di Studi del territorio**, è liberamente fruibile da soggetti singoli, dalle scuole e da ogni altra struttura pubblica interessata allo studio e alla conoscenza delle tematiche trattate. L'utilizzazione a scopo di lucro e la riproduzione abusiva o per altre finalità sono vietate.

Il presente studio, il suo contenuto, il testo, le immagini, la grafica sono coperti da copyright e dalla legge sul Diritto d'Autore.

## LA CASINA REALE NEL TESSUTO URBANO DI PARTINICO

Il presente studio intende verificare la possibilità di individuare nella mappa e, quindi, nel tessuto urbano di Partinico la Casina Reale di cui, ormai, si è perduta ogni traccia.

Non saranno riportate tutte le notizie storiche che riguardano la contrada in cui si era formato, dal 1500 in poi, il baglio con torre di Giuseppe Antonio Ballo e,

agli inizi dell'Ottocento, la Casina Reale, per le quali si rinvia al capitolo VII del libro, Partinico dalle origini alla fine del XIX secolo, Partinico, 2018, ma quelle più essenziali che permetteranno di tracciare una sintetica storia del manufatto perduto.

Il presente studio intende verificare la possibilità di individuare nella mappa e, quindi, nel tessuto urbano di Partinico la Casina Reale di cui, ormai, si è perduta ogni traccia.

Non saranno riportate tutte le notizie storiche che riguardano la contrada in cui si era formato, dal 1500 in poi, il baglio con torre di Giuseppe Antonio Ballo e,



Fig. 1 - Panoramica delle concessioni enfiteutiche del bosco che ricadeva nell'odierno tessuto urbano

agli inizi dell'Ottocento, la Casina Reale, per le quali si rinvia al capitolo VII del libro di chi scrive, *Partinico dalle origini alla fine del XIX secolo*, Partinico, 2018, ma quelle più essenziali che permetteranno di tracciare una sintetica storia del manufatto perduto.



Fig. 2 - Tavola della contrada Ballo con la planimetria della Casina Reale

Punto di partenza non può che essere la visione panoramica della situazione dell'area occupata dall'attuale centro urbano di Partinico, relativa agli inizi del XVI secolo quando le prime concessioni enfiteutiche determinarono l'espianto del bosco e la creazione di ampie tenute agricole.

Nell'immagine di pagina 3, fig. 1, sono riportate le date di concessione di porzioni di bosco e i nomi degli enfiteuti.

Nel quaderno n. 1, *La Casa e le strutture dell'Abbazia*, pubblicato nel sito web [libericivesinterrainici.it](http://libericivesinterrainici.it), si è dimostrato che l'Abbate commendatario prima di procedere alle concessioni enfiteutiche aveva predisposto la realizzazione del fondaco nell'area adiacente alla piazza Duomo dove vennero edificate anche la chiesa madre, la Casa dell'abbazia, l'acquedotto, il mulinello, due torri e un palazzo nobile che crearono un paesaggio urbano non di poco conto, che, oggi, purtroppo sono irrimediabilmente perduti.

Lungo la via consolare che congiungeva Palermo a Mazara e che attraversava allora il bosco, oggi tessuto urbano, vennero concessi in enfiteusi alcuni appezzamenti a Giovan Pietro Formica (1505), ad Aloysio Sanches (1508), a Mala Retina, a Domenico Catalano, ad Ambrogio Sanches (1513), a Guglielmo Catanisi e a Cola Scuderi.

Il 15 dicembre 1590 Giuseppe Antonio Ballo (De Ballis, in dialetto Baddu), barone di Calatubo, acquistò la tenuta di Matteo Grignano che, a sua volta, l'aveva acquistata da Domenico Catalano. In tale fondo c'era il Castellaccio e una torre che il Catalano aveva realizzato nel 1555.

Verso il 1730, il fondo del barone Baddu passò al principe Antonio Ruffo della Floresta e da questi, successivamente, pervenne alla principessa Antonia Ruffo della Floresta. Il 26 dicembre 1753, quest'ultima donò il fondo ad Alvaro Villadicane Ma-

rullo e Castelli, principe di Mola, che, a sua volta, lo donò al Marchese don Vincenzo del Castillo di Mesina, noto per aver finanziato i lavori di riedificazione della chiesa del Carmine tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento.

beni da lui gestiti che comprendevano la Real Cantina Borbonica.

Tale complesso comprendeva il baglio e la vecchia torre di Ballo che, nel corso degli anni era stata trasformata in comoda dimora dal del Castillo.

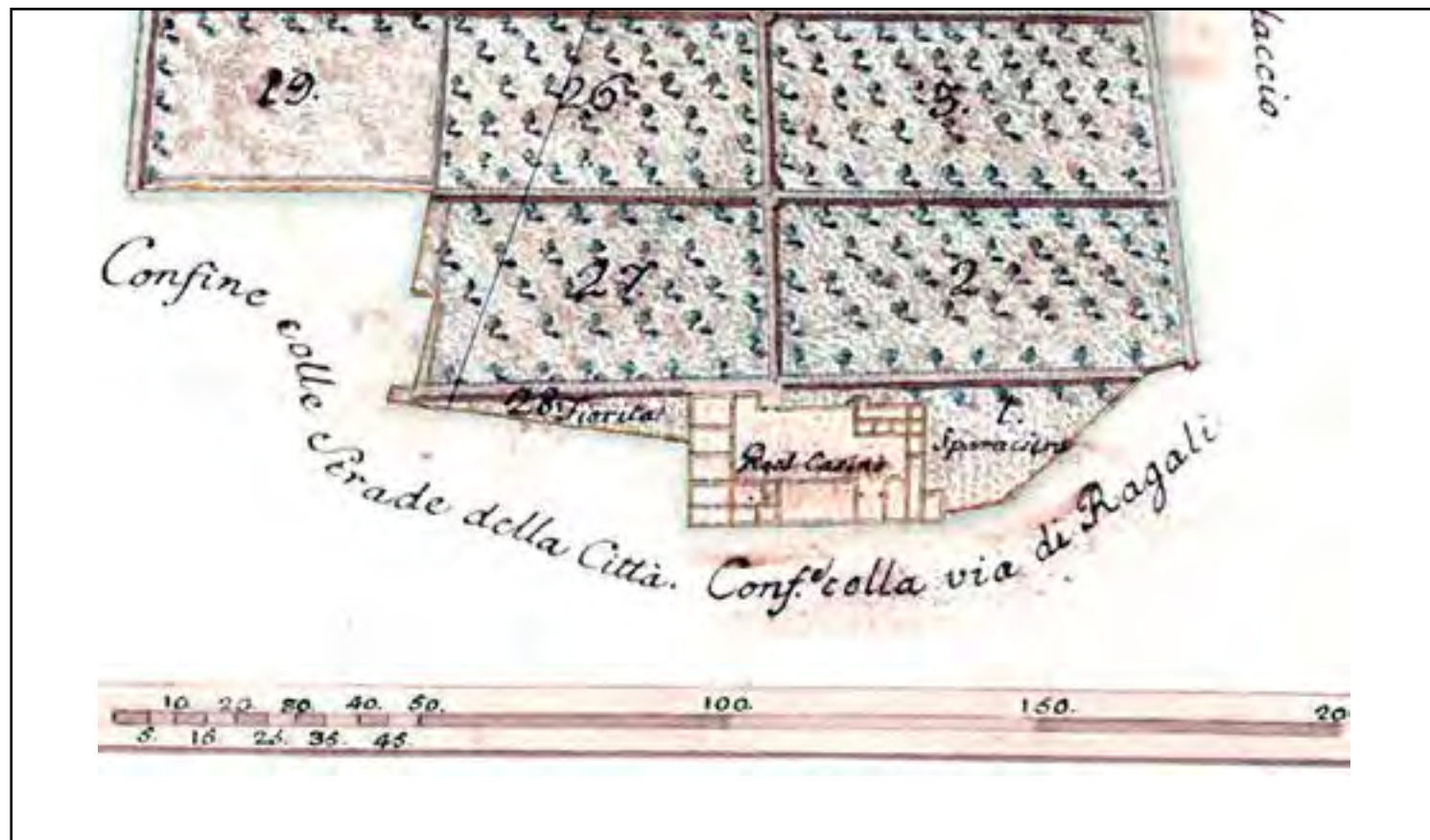


Fig. 3 - Stralcio della tavola della contrada Ballo con la planimetria della Casina Reale

Nel 1799, il complesso edilizio dei del Castillo per un importo di 3 075 onze fu acquistato da Ferdinando di Borbone, III di Sicilia e I del Regno delle due Sicilie che lo accorpò al Podere Reale per trasformarlo in Casina Reale e per consentire al figlio Leopoldo, titolare della Real Commenda della Magione, di avere una residenza a Partinico dove si trovava una grossa fetta dei

Acquistato il fondo, il re Ferdinando di Borbone fece predisporre un ulteriore adeguamento della struttura per renderla confacente alle esigenze dell'arciduca Leopoldo. Affiancata al baglio c'era la chiesetta di S. Maria della Grazia, volgarmente detta di Baddu, e diversi alloggi e magazzini.

I tecnici reali predisposero tre progetti, riportati nella presente: essi sono di facile lettura perché le parti preesistenti sono disegnate in nero, mentre le ipotesi di

modifica vennero presentate in rosso.

Non è noto quale progetto venne realizzato, ma essi sono accompagnati da un'ampia descrizione dei locali.



Fig. 4 - Gli stemmi nobiliari delle famiglie De Ballis, Rois, Villadicane e del Castillo

Didascalia relativa all'ipotesi C - "Piante per la R. Casina di Partinico". Archivio di Stato di Palermo. R. Commenda della Magione, vol. 1671. "Piante e disegni di terreni e fabbricati di spettanza della Commenda della Magione e chiese di R Patronato". (Manca l'anno, la scala grafica è di otto canne siciliane, corrispondente a 1:194,87066). "Descrizione della tav. c. Pianterreno.



1 - Entrata coperta. 2 - Corpo di guardia. 3 - Camera dell'ufficiale. 4 - Conserva di frutti. 5 - Camera

per facchini  
6- 7 - Camere per servitori.  
8 - Portico.  
9 - Stanze per uso della cucina e sopra camere per cuoco.  
10 - Polleria.  
11 - Riposto e sopra camere per il ripostiere.  
12 - Sito per i porci.  
13 - Comune.  
14 - Guardarnese.  
15 - Stanza per i palafrenieri  
16 - Stalla per cavalli di carrozza.  
17 - Pagliera  
18 - Camera per i cocchieri.  
19 - Camere per i cacciatori.  
20 - Stalla per i cavalli di sella.  
21 - Pagliera.  
22 - Selleria.  
23 - Rimessa.  
24 - Camere per il giardiniere.  
25 - Magazzino per gli arnesi della Villa.  
26 - Lavatoio e forno.  
27 - Magazzino d'orzo.  
28 - Camera per il cavallerizzo.  
29-30 - Camera per



Rois o Ruiz



gente di servizio. 31 - Guardaroba. 32 - Camera per il soprastante. 33 - Camere segreziali. 34 - Magazzino di vino e cantina sotto. 35 -Magazzino d'olio.

*Piano superiore sulla stessa pianta.*

A - Scala. B - Sala. C - Prima anticamera. D -Seconda anticamera. E - Camera d'udienza. F Camera per i gentiluomini di camera. G - Camera a mangiare. H -

Camera per Nobili di seguito. I - Camera a dormire di S.M. con alcova. K - Camere per l'aiutante di camera. L - Guardaroba. M- Gabinetti. N - Camera da scrivere. O - Camera toletta. P - Retret. Q- Camere per i nobili di seguito. R. - Cappella.

Purtroppo sia la Real Cantina, sia la Casina reale subirono il destino dei Borboni in Sicilia per cui per un

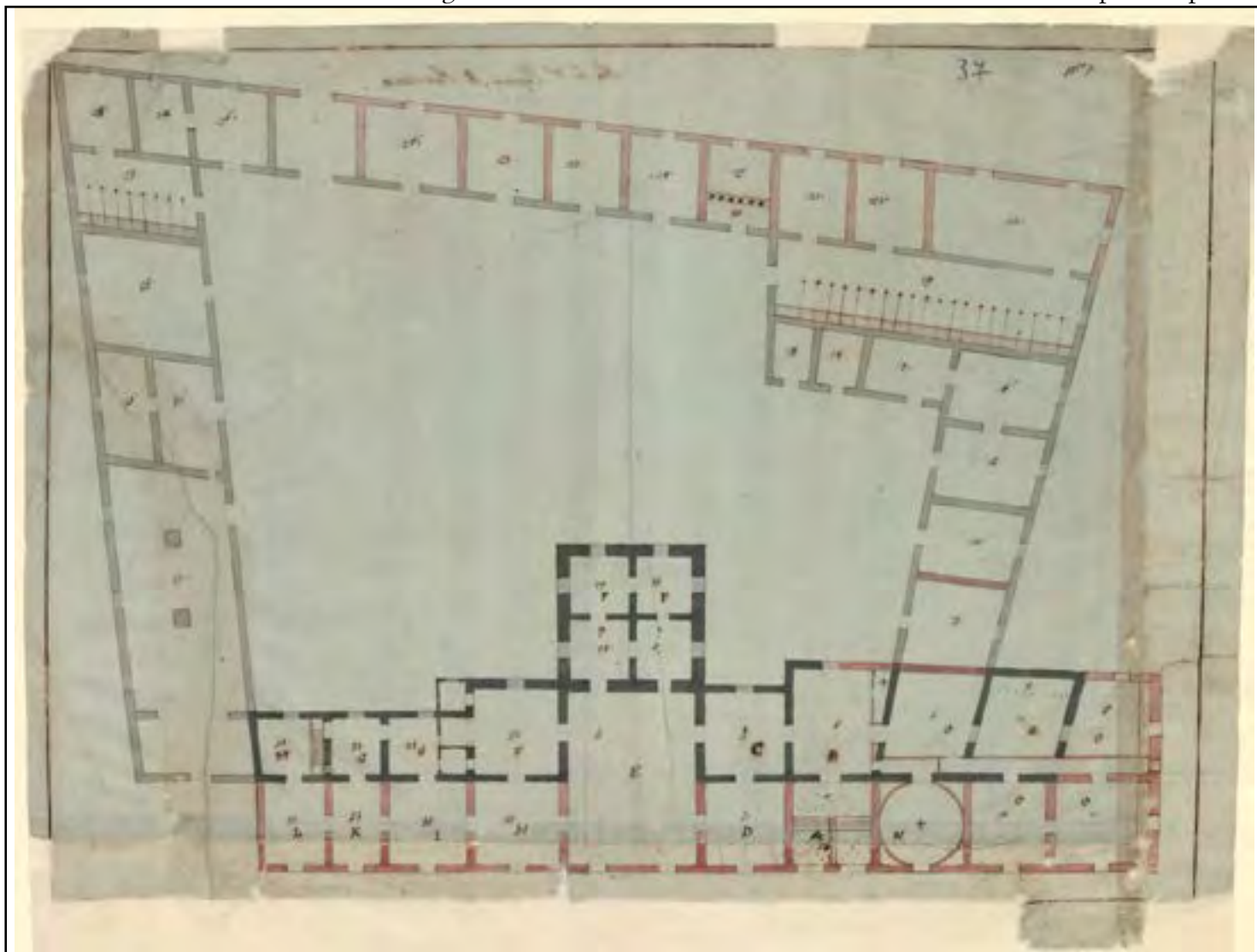


Fig. 5 - Ipotesi di ristrutturazione A del baglio del Castillo per trasformarlo in Casina Reale

certo periodo vennero mantenute per poi essere defi-

nitivamente abbandonate. Della torre di Ballo e della Casina Reale, attorno al 1855, abbandonate da tempo, non rimanevano che le rovine. Stefano Marino così la descrisse: «più vasta sorgea riformata la torre del Ballo, ora tra le ruine della Casina». Essa era «un fortilizio, ovvero un torrioncino, il quale ebbe sino al presente il nome di Ballo e di recente diroccato».

si tratta di una delibera di giunta con la quale si stabilì di dare una retribuzione ai 51 volontari che lavorarono per rimuovere le macerie ed estrarre i corpi travolti dal crollo di una parte della Casina Reale avvenuto nella notte tra il 10 e l'11 gennaio del 1885.

Pare – scrive Pasqualino Marchese - che i morti restati sotto le macerie furono tre, oltre i molti feriti.

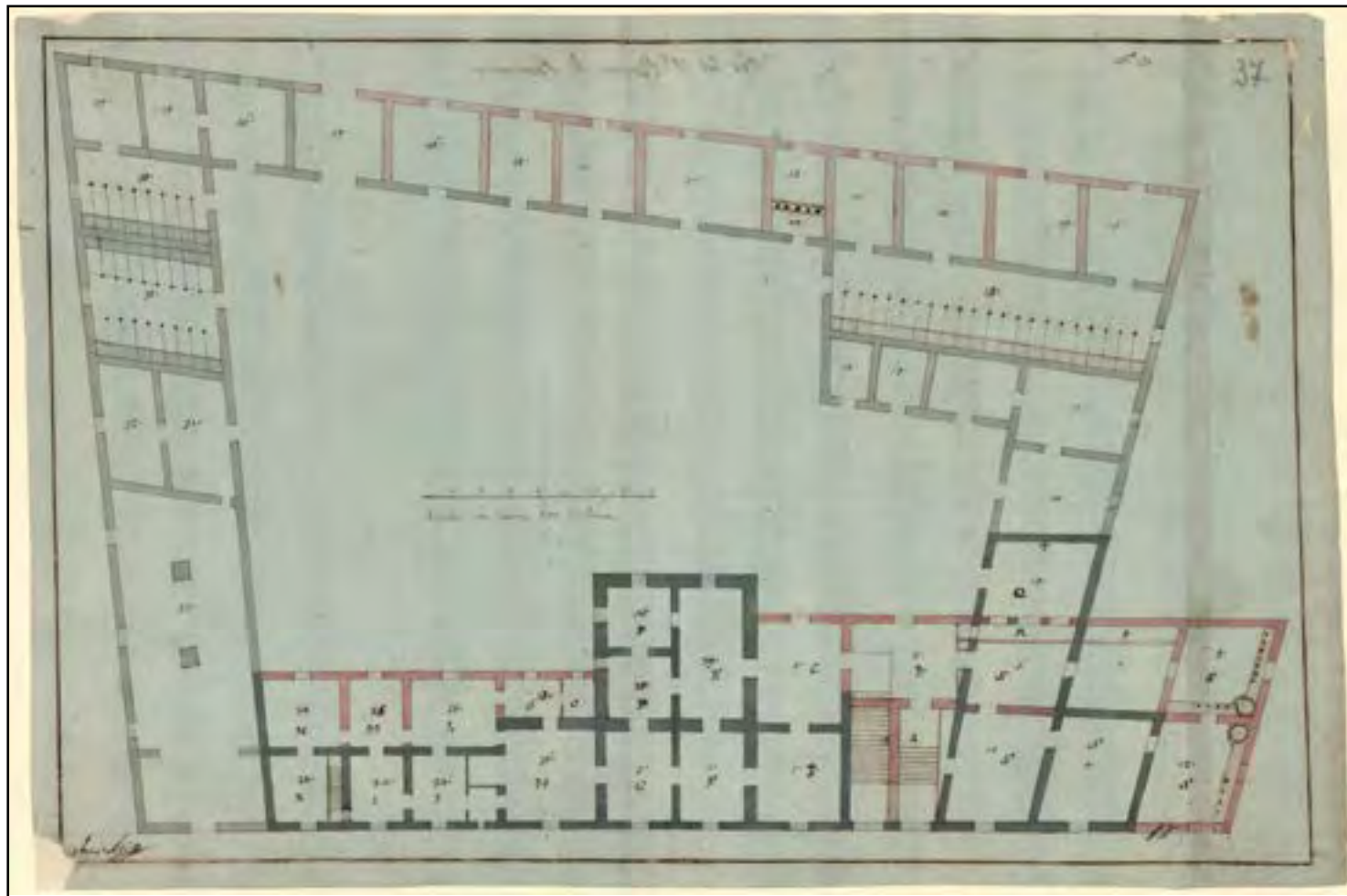


Fig. 6 - Ipotesi di ristrutturazione B del baglio del Castello per trasformarlo in Casina Reale

Del crollo della Casina Reale abbiamo notizia grazie ad un documento pubblicato da Pasqualino Marchese:

La notizia del crollo fu riportata dalla stampa francese qualche mese dopo. Essa ci permette di sapere che nel crollo perirono 7 cittadini.

Oggi, della Casina Reale non esiste più, ma si può individuarne facilmente l'ubicazione e i residui archi-



tettonici.

Partendo dal presupposto che la Casina Reale si trovava sul lato sinistro di lu stratuni Baddu (oggi via Principe Umberto) nel punto in cui s'innesta la via Porcaro, per riconoscere quello che rimane di essa nel tessuto urbano si devono fare due semplici operazioni: la prima rilevare nelle costruzioni più antiche se esistono particolari architettonici di fattura cinquecentesca, la seconda è verificare se sussistono particelle catastali che

hanno la stessa conformazione e coincidono con quelle della planimetria dell'antico baglio di Giuseppe Antonio Baddu, poi, Casina Reale.

L'operazione consentirà di stabilire che esistono ancora le finestre cinquecentesche del magazzino prospiciente la via Porcaro e una possente cantunera della torre all'inizio della via corvo.

Fino agli anni "50 era ancora visibile in via Scupara un pozzo, che è poi crollato ed è stato riempito.

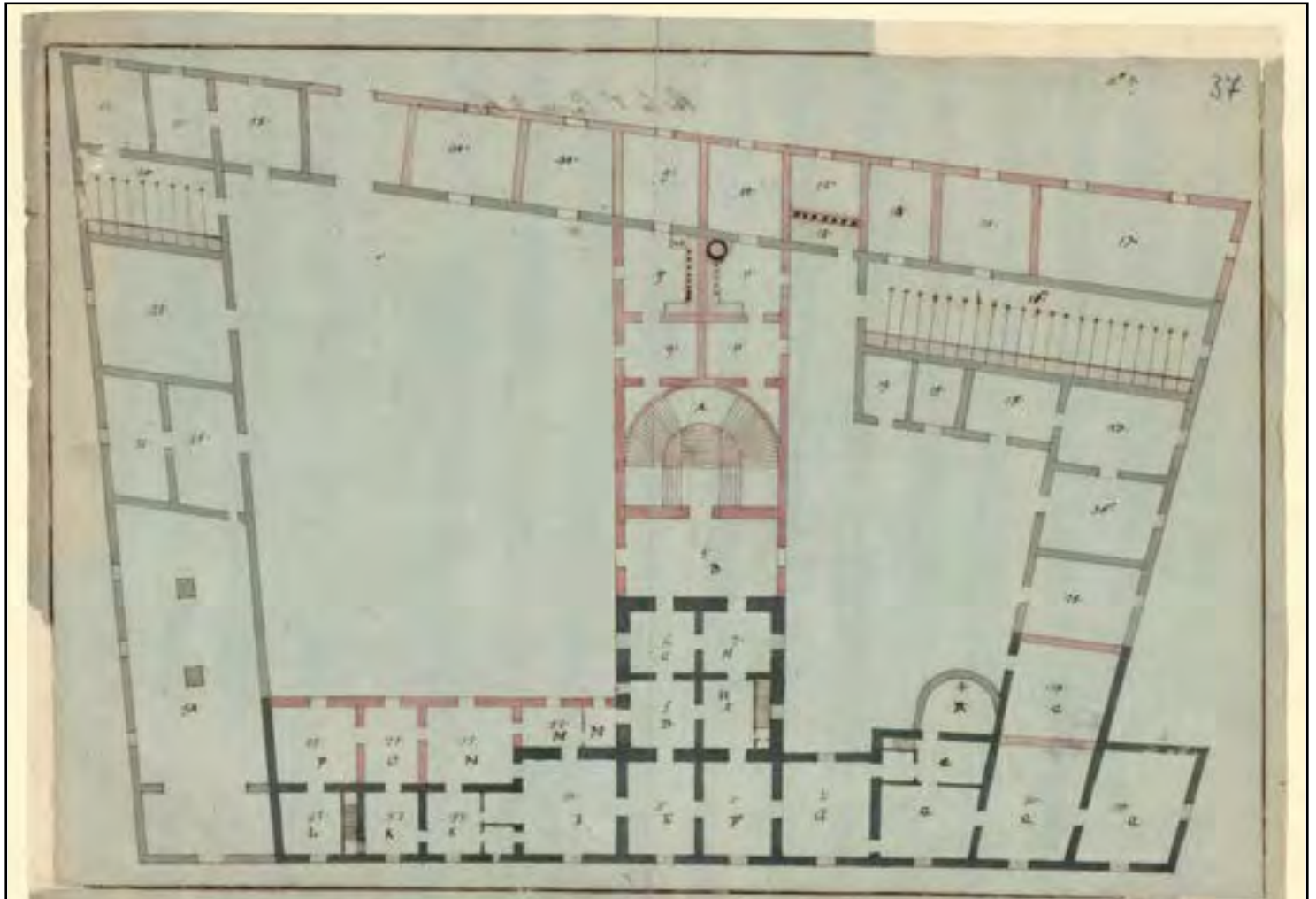


Fig. 7 - Ipotesi di ristrutturazione C del baglio del Castillo per trasformarlo in Casina Reale

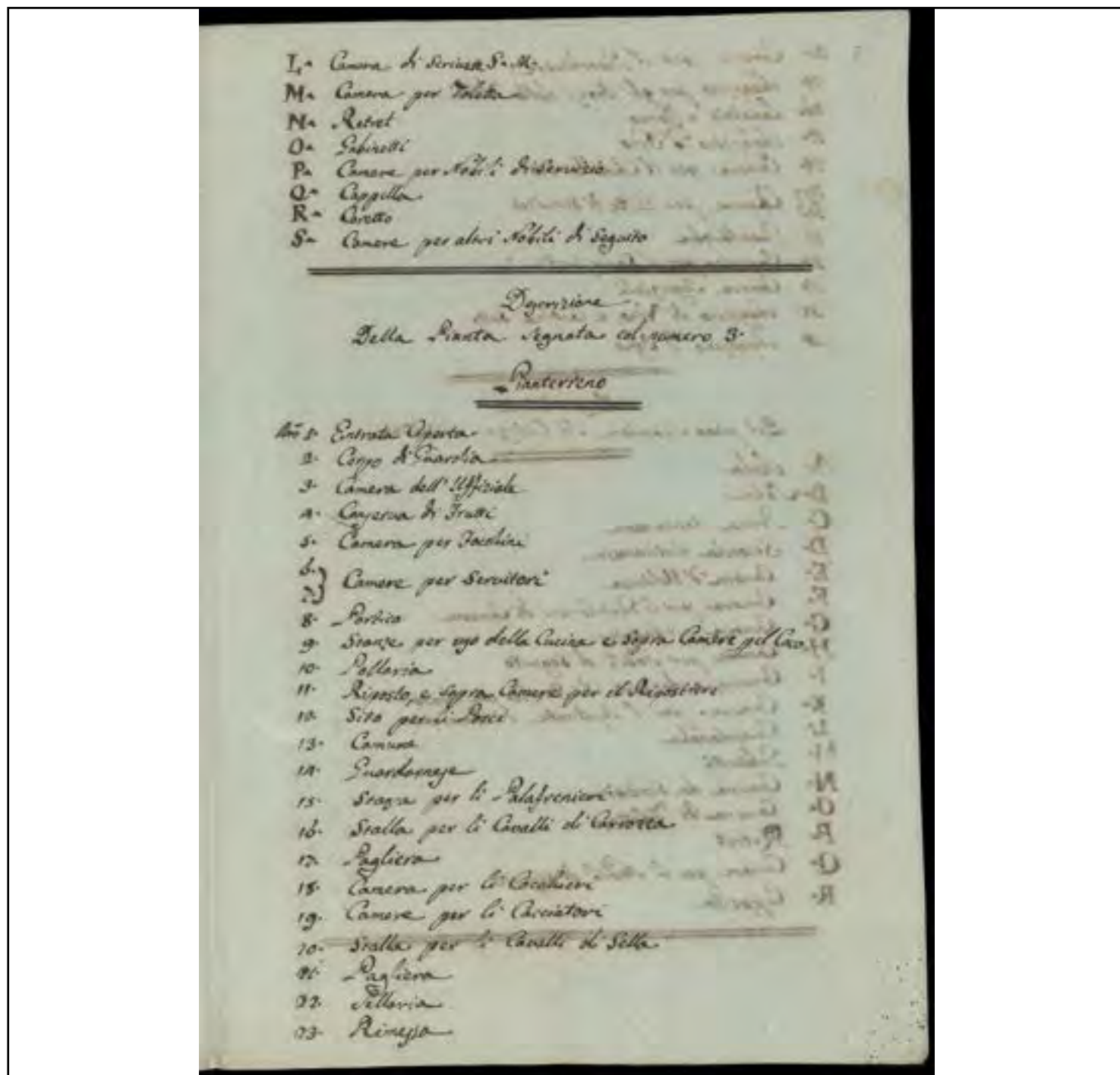


Fig. 8 - Didascalia della suddivisione della Casina Reale nell'ipotesi C

24	Camera per il Soubriere		13
25	Chagazzino per gli Onagi della Villa		14
26	Lavatoio e Forno		15
27	Chagazzino D'Orzo		16
28	Camera per il Cavallo d'Orzo		17
29	Camera per Lente di Sernio		18
30	Guardaroba		19
31	Camera per il Soubriere		20
32	Camera Segregiale		21
33	Chagazzino di Viro e Cantina soto		22
34	Chagazzino D'Uglia		23
<u>Dejenissione</u>			
	Del piano superiore su l'istessa pianta		24
A	Sala		25
B	Sala		26
C	Prima anticamera		27
D	Seconda anticamera		28
E	Camera d'Udienza		29
F	Camera per li Stabulari di Camera		30
G	Camera a chagazzino		31
H	Camera per nobili di seguito		32
I	Camera a servizio di S. M. de' d'Alto		33
K	Camera per l'Ayutante di Camera		34
L	Guardaroba		35
M	Sabinetti		36
N	Camera da Scrivere		37
O	Camera di Toiletta		38
P	Retret		39
Q	Camera per li Nobili di seguito		40
R	Cappella		41

Fig. 9 - Segue didascalica della suddivisione della Casina Reale nell'ipotesi C



Fig. 10 - La Casina Reale nel contesto urbano del 1837 rappresentato nella mappa del Catasto Borbonico



Fig. 11 - Stralcio della mappa urbana in cui si trovava la Casina Reale



Fig. 12 - Sovrapposizione della planimetria del baglio del Castillo mostra la sovrapposizione del magazzino antico su quello ancora in uso di proprietà del sig. Giancarlo Giacalone e la sovrapposizione dell'antico quadrato della torre con la particella di proprietà del geom. Saverio Labruzzo. Sia il magazzino che la torre presentano particolari architettonici che appartenevano alle antiche strutture del De Ballis.



Fig. 13 - L'interno del magazzino del sig. Giacalone che conserva gli antichi pilastri in tufo rappresentati sia nella mappa antica che nel catastale odierno



Fig. 14 - L'interno del magazzino del sig. Giacalone che conserva gli antichi pilastri in tufo rappresentati sia nella mappa antica che nel catastrale odierno





Fig. 15 - L'interno del magazzino del sig. Giacalone che conserva le finestre cinquecentesche



Fig. 16 - La parete esterna del magazzino che conserva le finestre cinquecentesche sulla via Barranca



Fig. 17 - La finestra cinquecentesche del magazzino sulla via Barranca



Fig. 18- La finestra cinquecentesche del magazzino sulla via Porcaro



Fig. 19 - La *cantunera* dell'antica torre di Baddu nell'edificio del geometra Saverio Labruzzo realizzata con possenti conci di tufo

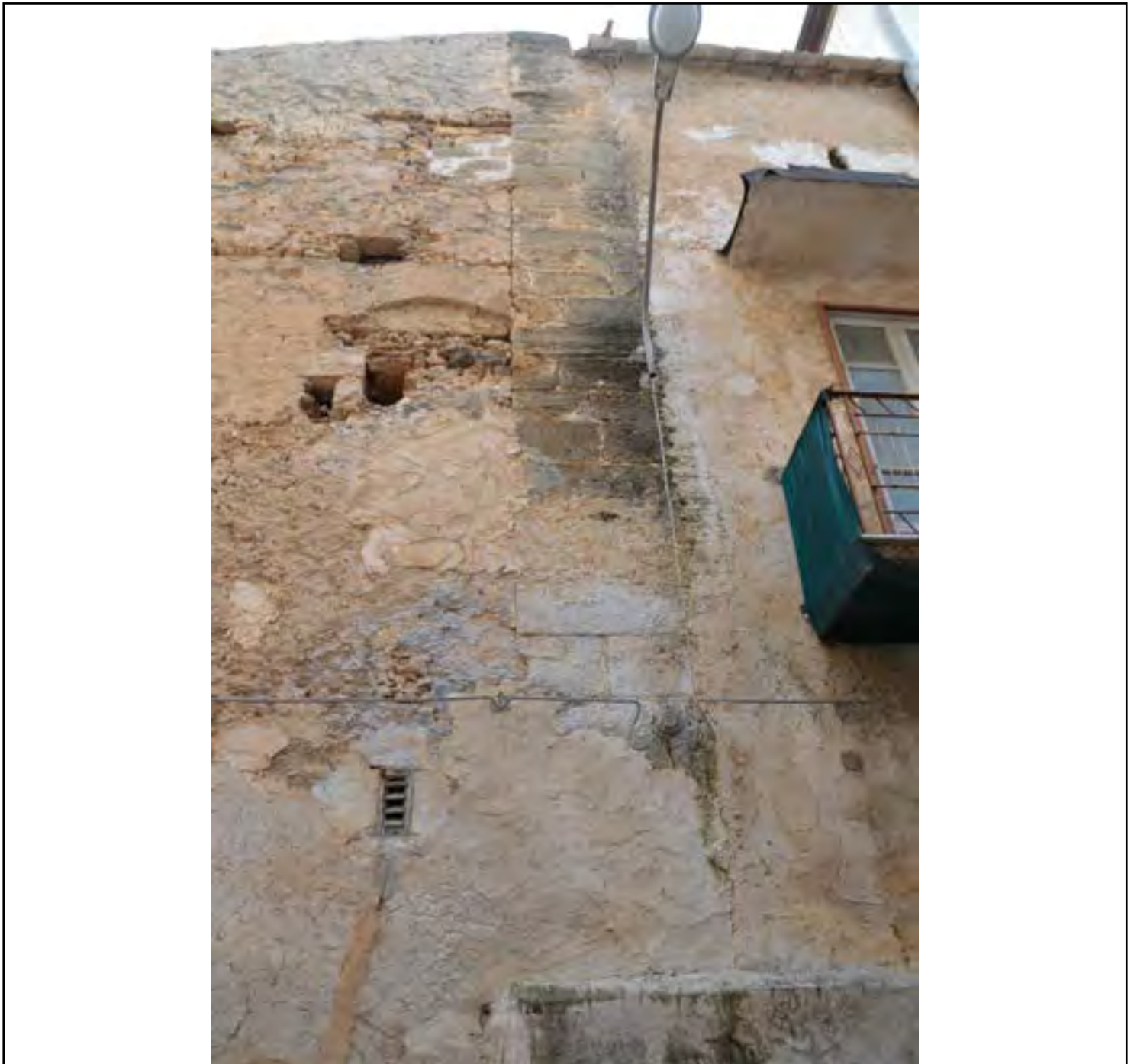


Fig. 20 - La *cantunera* dell'antica torre di Baddu nell'edificio del geometra Saverio Labruzzo con il massiccio basamento



Fig. 21 - Possente muro interno dell'antica torre di Baddu nell'edificio del geometra Saverio Labruzzo



Fig. 22 - Interno dell'antica torre di Baddu nell'edificio del geometra Saverio Labruzzo





Fig. 23 - Edificio realizzato su residui architettonici preesistenti



Fig. 24 - Strutture che hanno inglobato elementi architettonici precedenti della Casina Reale



Fig. 26 - Antichi elementi architettonici messi in evidenza durante i lavori di realizzazione del bar Crema e Cioccolato



Fig. 27 - Antichi elementi architettonici messi in evidenza durante i lavori di realizzazione del bar Crema e Cioccolato



Fig. 28 - Antico pozzo del Baglio di Badu, oggi, interno al bar Crema e Cioccolato



Fig. 29 - Antichi elementi architettonici che coincidono con la parte antistante alla torre di Baddu, all'interno del bar Crema e Cioccolato



Fig. 30 - Antichi elementi architettonici che coincidono con la parte antistante alla torre di Baddu, all'interno del bar Crema e Cioccolato